

All'interno

I COMMERCIALISTI

Diciamo sì allo scudo fiscale ma a queste condizioni

di DANTE CAROLO

A PAGINA 21

L'intervento

## Sì allo scudo fiscale ma a queste condizioni

di DANTE CAROLO\*

**P**oniamo che un contribuente si presenti alla porta dello studio di un commercialista, confessando di detenere all'estero denaro o strumenti finanziari non regolarmente dichiarati all'amministrazione finanziaria. E poniamo che, come suggerisce l'amministrazione stessa, il consiglio del commercialista — accolto dall'ipotetico contribuente — sia quello di aderire allo scudo fiscale. Lo scenario che si presenta è il seguente: rientro dei capitali, pagamento della sanzione pari al 5 per cento da parte del contribuente «pentito» e successivo contrasto del ricorso ai paradisi fiscali da parte dell'Erario. Tutto come da copione, ma perfettibile. Lo strumento dello scudo fiscale, infatti, rappresenta indubbiamente un elemento positivo, se inteso in un'ottica educativa. Dovrebbe favorire il rientro di consistenti risorse finanziarie dall'estero consentendone il reimpiego da parte degli istituti di credito, unici beneficiari di tali flussi, a favore della media e piccola impresa, ma contemporaneamente dovrebbe garantire al soggetto che vi ricorre una quanto mai completa copertura da eventuali conseguenze sia in campo penale, che in ambito tributario e societario. Questo non significa legittimare frodi fiscali e tanto meno reati legati al riciclaggio, ma offrire un'ultima possibilità al contribuente che ha sbagliato di «espiare» completamente le sue colpe contribuendo, con il versamento della sanzione, a rimpinguare le casse erariali e, con il rientro dei capitali, a favorire l'impiego nel sistema economico italiano. Ovviamente è auspicabile che allo scudo venga affiancata una costante ed efficace lotta al ricorso ai paradisi fiscali ed all'evasione fiscale da parte dell'Amministrazione Finanziaria. Solo in questi termini l'utilità dello scudo fiscale parrebbe evidente, evitando i processi di demonizzazione e la qualifica di «sconto morale per i soliti furbi». Perché possa essere efficace, tuttavia, è necessario prevedere alcune modifiche. In prima battuta, considerate le difficoltà spesso legate al rimpatrio dei capitali detenuti all'estero, come già richiesto dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti Claudio Siciliotti, andrebbe previsto l'allungamento dei termini di adesione, rispetto all'attuale scadenza. In secondo luogo l'interpretazione delle norme dovrebbe essere univoca nel ritenere che l'adesione allo scudo non comporterà alcuna conseguenza futura in ambito societario, tributario e penale. Andrebbe infine favorito il rientro dei capitali, a scapito della regolarizzazione, esercitando contestualmente pressione verso il sistema bancario affinché le risorse affluite vengano impiegate a favore delle piccole e medie imprese, particolarmente presenti nel Triveneto, che tanto hanno sofferto e continuano a soffrire la particolare congiuntura economica. Soltanto in questi termini, lo strumento dello scudo fiscale potrà realmente funzionare.

\*presidente Associazione dottori commercialisti ed esperti contabili delle Tre Venezie